

## **Arezzo 2030 – 1 dicembre 2021**

### **Nota del Presidente Massimo Guasconi**

Oggi presentiamo una serie di dati ed informazioni che ci permettono di offrire un quadro dettagliato dell'evoluzione economica e sociale della nostra provincia.

La ricerca **Arezzo 2030** realizzata da Università degli Studi di Siena, ACLI e MCL rappresenta un utile supporto conoscitivo da mettere a disposizione di tutta la collettività. Si tratta di una rassegna di dati annuali demografici, economici e sociali riferiti alla provincia di Arezzo e da aggiornare annualmente, che metta a sistema le varie fonti disponibili (su dati storici) e offra una panoramica su caratteristiche e trend di medio e lungo termine del territorio.

La dimensione di analisi si concentra quindi sulla provincia di Arezzo e sulle relative sotto aree territoriali, fino a quella comunale, anche attraverso il confronto e la messa in relazione con altri ambiti territoriali individuabili come riferimento.

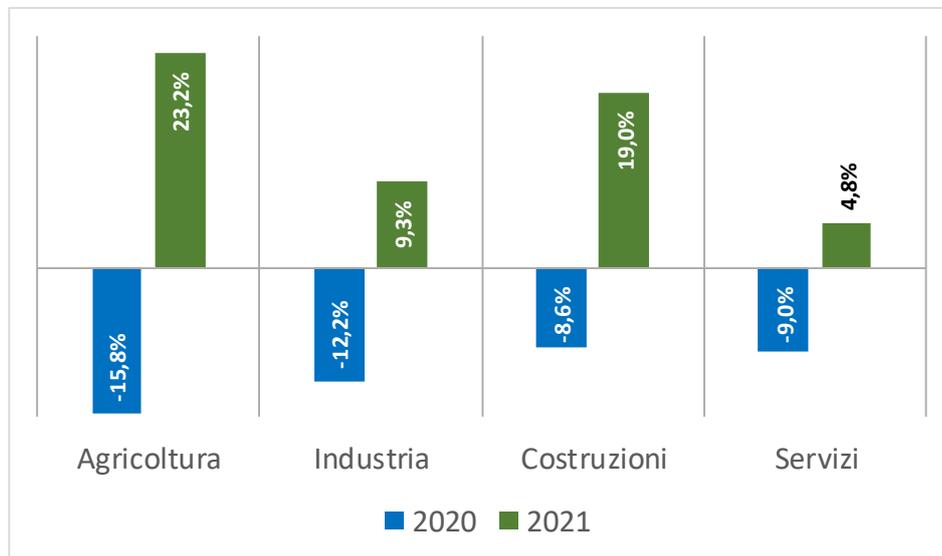
I dati raccolti a livello locale sono stati contestualizzati e riorganizzati nella più ampia cornice dei Sustainable Development Goals (SDGs) dell'Agenda 2030 sviluppata dalle Nazioni Unite e delle metriche di Benessere Equo e Sostenibile (BES) sviluppate da ISTAT adottandone, ove possibile, i 17 obiettivi anche su scala locale.

La ricerca ha consentito di raccogliere più di 300 indicatori a livello locale e di avere una chiara descrizione, per la Provincia di Arezzo, del suo grado di sviluppo verso l'Agenda 2030.

A questo materiale informativo di aggiunge quello della Camera di Commercio, unico per completezza e attendibilità.

Il suo costante aggiornamento garantisce la disponibilità di un quadro di insieme che risponde pienamente alle esigenze di conoscenza delle dinamiche economiche e ci consente, in questa Giornata dell'Economia, di fare il punto sulla direzione di marcia del nostro territorio in questa fase che vorremo definire post covid ma, che ancora presenta molte incertezze causate proprio dall'evoluzione della pandemia.

L'economia aretina, un po' come in tutto il resto del Paese, ha subito un pesante contraccolpo a causa dell'emergenza pandemica che, secondo le stime di Prometeia dovrebbe tradursi in una perdita del 10,1% del valore aggiunto provinciale. La crisi, però, non ha impattato in egual misura nei vari comparti: i più colpiti sono stati l'agricoltura (-15,8%) e l'industria (-12,2%). Più contenute le flessioni delle costruzioni (-



8,6%) e del terziario (-9%) che, oltre ai servizi in senso proprio, comprende anche il commercio e le attività ristorative e del turismo e rappresenta circa il 64% del valore aggiunto complessivo.

## EXPORT

In particolare le aziende operanti con i mercati esteri in media hanno recuperato prima e meglio le perdite: nonostante la crisi, infatti, nel 2020 le esportazioni aretine sono cresciute del +24,5%. Nei primi sei mesi del 2021 la tendenza si è ulteriormente rafforzata portando l'incremento rispetto allo stesso periodo del 2020 a +14,4%.

## INFLAZIONE E DIFFICOLTA' DI APPROVVIGIONAMENTO

Su questi risultati tutto sommato confortanti per quanto riguarda il settore manifatturiero incombono comunque alcuni fattori di incertezza: in particolare stanno manifestando i suoi primi effetti e potrebbero ulteriormente peggiorare le difficoltà derivanti dall'azione concomitante delle crescenti difficoltà riguardo la *supply chain* e le forti impennate di quasi tutte le principali *commodities*.

Durante i primi mesi del 2020, a causa del lockdown e dell'incertezza nell'evoluzione di questa emergenza sanitaria, le aziende hanno praticamente azzerato gli ordini ponendosi in modalità "sopravvivenza", aspettando che passasse la tempesta, e ciò ha comportato una drastica riduzione della produzione di materie prime. Questo ha avuto due effetti immediati: il primo il crollo del prezzo del prezzo del petrolio a

livelli addirittura negativi, nella fase acuta della crisi, a causa del progressivo esaurirsi della capacità di stoccaggio nei siti disponibili.

Una volta terminata questa prima fase di emergenza, si è verificata una corsa per l'acquisto delle materie prime utili per la produzione, aggravata dalla richiesta aggiuntiva per ricostituire le scorte ormai esaurite.

È a questo punto che si è creato un cortocircuito nella supply chain mondiale e la carenza di materie prime disponibili ha portato ad un'impennata dei prezzi.

Oggi il problema non è solo avere un approvvigionamento sufficiente, ma anche gestire i rincari che le materie prime ed i componenti intermedi hanno subito, la cui corsa al rialzo non accenna a rallentare.

La pandemia non è ancora finita, ma l'economia mondiale sembra essere sulla via della guarigione. Un orizzonte economico tutto sommato sereno, su cui però si stagliano varie ombre, prima fra tutte l'inflazione, che è decisamente tornata ad alzare la testa negli Stati Uniti ma preoccupa anche nell'Eurozona.

Cosa sta causando il ritorno dell'inflazione? Tra le cause, ci sono anzitutto quelle "buone" legate alla crescita economica e all'aumento della domanda. Ma "buone" non vuol dire necessariamente "normali": a far da traino sono le ingentissime politiche fiscali (e monetarie) espansive a Washington come a Bruxelles, con il risvolto della medaglia rappresentato dall'impennata del debito pubblico. Il ritorno alla crescita sta contribuendo a un vero e proprio boom dei prezzi delle materie prime. L'indice Bloomberg Commodities Spot (che misura i prezzi di 22 materie prime) a fine giugno 2021 segnava un +78% rispetto a marzo 2020. Al riguardo, anche la spinta verso la transizione verde e digitale inizia a far sentire il proprio peso, complice l'aumento della domanda di rame, conduttore essenziale, e di litio, imprescindibile per la realizzazione di batterie (incluse quelle delle auto elettriche). Puntano in su anche i costi dei noli e delle spedizioni marittime, in molti casi più che triplicati rispetto all'anno precedente.

Tra le cause non proprio "buone" del ritorno dell'inflazione, c'è invece l'aumento dei prezzi dell'energia. A pesare è soprattutto il prezzo del petrolio tornato sopra i 70 dollari al barile dopo il crollo dell'anno scorso e la riduzione dell'offerta da parte dei Paesi esportatori.

Si tratta di una fiammata dei prezzi destinata a rimanere? I segnali sono contrastanti. Per quanto riguarda i prezzi delle materie prime, il trend sembra destinato a perdurare nei prossimi mesi stante una domanda ancora sostenuta. Lo stesso dicasi per i costi di noli e trasporti visto che la ripresa coinvolge fortemente i settori che contano su trasporti marittimi, con quelli aerei e ferroviari peraltro già quasi al limite della capienza. Diversa invece la situazione legata ai prezzi delle risorse energetiche, per cui sembra profilarsi un aumento dell'offerta da parte dei Paesi produttori (secondo quanto deciso recentemente dai Paesi OPEC+) che potrebbe favorire una riduzione dei prezzi.

L'andamento prossimo venturo dell'inflazione è dunque ancora incerto e fortemente legato al vigore della ripresa delle attività economiche. Tutto ciò va inoltre inscritto nei trend di medio-lungo periodo – dall'esito

della guerra commerciale USA-Cina, all'accorciamento delle catene del valore fino al dispiegamento degli effetti della transizione digitale e verde – che aggiungono ulteriori elementi di incertezza.

## **CAPITALE UMANO – LA DIFFICOLTA' DI REPERIMENTO DI FIGURE PROFESSIONALI**

Dal recente studio Unioncamere “Previsione dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2021-2025) emerge che per il quinquennio 2021-2025 si prevede un fabbisogno occupazionale dei settori privati e pubblici compreso tra 3,5 e 3,9 milioni di lavoratori, di cui 933mila-1,3 milioni di unità determinate dalla componente di crescita economica, considerando anche l'impatto dei diversi interventi previsti dal Governo e, in particolare, dal piano finanziato dall'Unione Europea Next Generation.

Il 70% del fabbisogno di occupati nel quinquennio sarà dovuto alla necessità di sostituzione del personale in uscita per naturale turnover, che supererà 2,6 milioni di unità. In questo contesto sarà rilevante il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione. La transizione demografica potrebbe generare una carenza di offerta di lavoro, rischiando di peggiorare il mismatch nel breve periodo in mancanza di politiche adeguate di re-skill, anche per integrare nel mondo del lavoro i flussi migratori in entrata.

Si stima che le professioni specialistiche e tecniche rappresenteranno oltre il 40% del totale del fabbisogno occupazionale, in crescita rispetto al recente passato.

L'ecosostenibilità e la digitalizzazione, già tra i principali driver del mercato del lavoro, nei prossimi anni assumeranno un peso ancora più rilevante con l'impulso degli investimenti europei volti alle transizioni green e digitale. Infatti, la risposta alla crisi viene vista come un'opportunità per accelerare il Green Deal europeo, considerando la “sostenibilità competitiva” come un fattore cruciale della resilienza.

Si evidenzia una significativa accelerazione nei fenomeni di ricomposizione professionale e dei livelli di qualificazione del personale richiesto nei prossimi anni. In particolare, l'innalzamento della quota rappresentata dalle figure tecniche e specialistiche porterà con sé una richiesta assai più significativa, rispetto al recente passato, di figure con un livello formativo più spinto verso laureati e diplomati.

Il confronto tra domanda e offerta di neo-laureati mostra per il quinquennio potenziali situazioni di carenza nell'offerta per l'indirizzo medico-sanitario e nei diversi ambiti STEM (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica).

Le stime evidenziano un significativo mismatch domanda-offerta per l'istruzione e formazione professionale (IeFP), essendoci un'offerta formativa complessiva in grado di soddisfare solo il 50% della domanda potenziale, con situazioni ancora più critiche per gli indirizzi della meccanica, della logistica e dell'edilizia.

## CREDITO

La riduzione della spesa per consumi, solo parzialmente giustificata da una contrazione dei redditi, si è trasformata in una **crescita rilevante della propensione al risparmio**: sulla base dei dati Banca d'Italia **nel corso del 2020 i depositi delle famiglie aretine sono infatti cresciuti del 6,3%**, sfiorando i 6,3 miliardi di euro, con una chiara predilezione per la liquidità (depositi in conto corrente crescono del +9,6% e si attestano a 4,2 miliardi di euro) e **continuando poi ad incrementarsi anche nella prima metà del 2021**.

Una parte delle misure di sostegno messe in campo per fronteggiare le difficoltà finanziarie delle imprese hanno dato una spinta rilevante al credito erogato: dalla metà del 2020, infatti, **i prestiti bancari iniziano a crescere a passo sostenuto**, in particolare per le attività manifatturiere.

### Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro

Periodi	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale
Mar. 2020	4,6	-3,7	-4,1	-1,4
Giu. 2020	0,6	-1,0	0,7	-1,4
Set. 2020	7,6	0,5	0,8	2,7
Dic. 2020	8,6	-	5,2	4,9
Mar. 2021	4,3	4,7	7,6	4,7
<b>Giu. 2021 (1)</b>	<b>9,6</b>	<b>2,5</b>	<b>4,4</b>	<b>5,8</b>

**Consistenze di fine periodo**

<b>Giu. 2021 (1)</b>	<b>1.881</b>	<b>297</b>	<b>1.698</b>	<b>4.444</b>
----------------------	--------------	------------	--------------	--------------

(1): dati provvisori

**Nel corso del 2020 e nella prima metà del 2021 l'emergenza non ha portato ad un peggioramento della qualità del credito** in provincia di Arezzo: al contrario, il **tasso di deterioramento** tende a calare in maniera sensibile, anche grazie al fatto che le misure emergenziali di sostegno al sistema economico al momento hanno «sterilizzato» le naturali conseguenze di una crisi epocale sia in termini di intensità che di pervasività.

### Tasso di deterioramento valori percentuali

Periodi	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
	Totale	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Imprese piccole		
Mar. 2020	1,5	0,7	3,8	2,2	1,7	1,0	1,2
Giu. 2020	1,7	0,9	4,0	2,2	2,2	1,2	1,4
Set. 2020	1,7	0,8	4,1	2,4	2,0	0,9	1,4
Dic. 2020	1,5	0,5	4,8	2,3	1,8	0,9	1,2
Mar. 2021	1,1	0,4	5,0	1,5	2,0	0,9	1,0
<b>Giu. 2021 (1)</b>	<b>1,0</b>	<b>0,2</b>	<b>4,6</b>	<b>1,6</b>	<b>1,5</b>	<b>0,9</b>	<b>0,9</b>

(1): dati provvisori